



STELLA POLARE ANDATA
di Amelia Duranti

Jhonny Rock sapeva attirare la nostra attenzione
anche dal lontano
quando le punizioni dei suoi
lo costringevano a rimanere
chiuso
in casa
pomeriggi interi.
Cantava a squarciagola e il suo slang
a detta di chi se ne intendeva
non era niente male.
I suoi vocalizzi poi
vibravano alti come gli acuti
delle note che sapeva prendere
una ad una
inchiodandosi all'ugola
che pareva
gli scoppiasse
se all'ispirazione univa
una buona dose di rabbia.
Ma la cosa che più di tutte
solleticava la nostra curiosità
che si trasformava
per l'occasione
in ammirazione per lui
era quella sua capacità
di memorizzare
in fretta
i testi delle canzoni
soprattutto se in lingua
inglese.
Così fingendosi uno di noi
per un momento
e ostentando un'umiltà
che puzzava di finto
a un chilometro di distanza
ci diceva che il segreto
era tutto nell'ascoltare
e riascoltare lo stesso pezzo
un'infinità di volte.
Poi di colpo
cambiando il tono della voce
che faceva
diventare più grossa e supponente
aggiungeva che quello
era un lusso
che se lo poteva permettere

(brano d'inedito, 2005)

ROMA CULTURA Mensile di Immagini, Suoni e Scritture
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 del 19 settembre 2005
Direttore responsabile: Stefania Severi - Responsabile di Redazione: Claudia Patruno